

Il caso

Per salvare Cinecittà Montecitorio bipartisan



Gli studios

Una foto della Loren in «Boccaccio '70» di De Sica

Un coro di «no» sempre più fitto fa eco alla paventata chiusura degli studios di Cinecittà e al piano di ristrutturazione presentato dall'azienda. E se l'altro giorno i lavoratori avevano protestato davanti al Colosseo inscendendo una singolare nevicata estiva sotto il sole di Roma, ora arriva dal Parlamento una mozione bipartisan per puntare i riflettori sul caso.

Ad illustrare il documento, a Montecitorio, il deputato del Partito Democratico Roberto Morasut assieme al deputato del Pdl Fabio Rampelli. «Cinecittà più volte è stata esposta a trasformazioni o cambi d'uso - ha spiegato Morasut - ma si è riusciti sempre ad evitare un destino negativo, molto spesso legato al mondo dell'edili-

zia. Siamo qui per evitare che questo immenso patrimonio possa essere svenduto o trasformato in un centro commerciale o albergo».

E se dal ministero per i **Beni Culturali** è arrivato un disimpegno a media-re, si infittisce il numero di artisti e intellettuali che firmano perché si salvi Cinecittà. Anche un nutrito gruppo di autori francesi, tra cui Claude Lelouch e Coline Serreau, Bertrand Tavernier e Costantino Costa Gravas, si è aggiunto nel firmare l'appello - promosso dall'Anac - che gli autori italiani hanno inviato al presidente della Repubblica e al presidente del Consiglio. Rispondendo all'allarme lanciato da Ettore Scola, hanno firmato anche Radu Mihaileanu, Jean-Jacques Beineix, Jeanne Labruno, Olivier Nakache, Artus de Penguern, Jean-Paul Salomé e i cineasti Abderrahmane Sissako e Raoul Peck. «Neanche sotto Berlusconi - dicono - si era osato tanto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

